

STATI GENERALI | IMPRESE E SINDACATI CONTRO LA CRISI

Imprese



STATI GENERALI DELLE COSTRUZIONI  
14 MAGGIO 2009

STATI GEN  
DELLE COST  
ROMA 14

# Il mondo delle costruzioni vuole tornare a crescere

Semplificazione amministrativa, pagamenti certi e regolari da parte dello Stato e degli Enti pubblici, meno ostacoli agli investimenti dal sistema del credito. Contro la crisi economica il settore delle costruzioni vara una serie di proposte, che sono state presentate al Governo in occasione degli Stati Generali delle costruzioni. A Roma, per la prima volta insieme contro la crisi, i rappresentanti delle associazioni di categoria e delle organizzazioni sindacali.

di Antonio Lucchese

**A**prire immediatamente i cantieri con i sette miliardi preassegnati dal Cipe al fondo infrastrutture, intervenire sugli ammortizzatori sociali estendendo la cassa integrazione, dare il via libera all'housing sociale, qualificare le imprese ma soprattutto semplificare

le procedure amministrative, che costringono le aziende «ad assumere sempre più legali e meno operai e a trasformarsi in esattori fiscali per controllare i fornitori». Sono alcuni dei punti del Manifesto degli Stati Generali con i quali tutto il settore delle co-



«Trovo giuste e condivisibili le osservazioni che provengono dal mondo delle costruzioni. **Dobbiamo fare un grande lavoro insieme per tenere su tutto il sistema economico.** Per quanto riguarda le nuove infrastrutture dobbiamo partire subito con il Terzo Valico dei Giovi, perché Genova sta morendo, ed è sempre più isolata dai circuiti economici internazionali. **Lo Stato, inoltre, stanzierà 8,7 miliardi per l'Abruzzo di cui 7 miliardi saranno destinati alla ricostruzione dell'edilizia.**»

**Silvio Berlusconi, presidente del Consiglio**

84  
IL NUOVO CANTIERE  
Giugno 2009 N. 5



«**Gli Stati Generali** da importante momento di rivendicazione **vogliamo costituire la svolta, per dimostrare che si può davvero cambiare, alla luce della crisi e della tragedia abruzzese. Bisogna, però, passare dalle parole ai fatti.** Ci sono 250mila persone che corrono il rischio di perdere il posto di lavoro e gli impegni annunciati dal Governo, come il piano infrastrutture e i due miliardi per la riqualificazione delle scuole e le piccole opere locali, devono tradursi in azioni concrete».

**Paolo Buzzetti, presidente Ance**



www.ecostampa.it

struzioni, in un'inedita alleanza che ha messo insieme per la prima volta i rappresentanti delle imprese e delle organizzazioni sindacali, ha chiesto al Governo una svolta decisa per porre l'industria delle costruzioni al centro delle politiche di rilancio dell'economia e del Paese.

Il Manifesto, dal titolo emblematico «Ricostruire l'Abruzzo per ricostruire il Paese», è stato illustrato dal presidente dell'Ance Paolo Buzzetti che, a nome di tutto il comparto, ha esortato l'esecutivo a un impegno concreto perché le risorse individuate dal Cipe si trasformino in tempi brevissimi in nuovi cantieri.

La crisi economica internazionale che ha avuto pesanti ripercussioni sul settore delle costruzioni italiano e la drammatica vicenda del terremoto abruzzese - hanno detto i rappresentanti delle varie categorie che si sono avvicendati sul palco della Nuova Fiera di Roma - impongono ancora di più la necessità di prendere decisioni importanti e urgenti per affermare criteri di efficienza, legittimità e qualità nelle costruzioni. Questi elementi erano stati già inseriti nel protocollo d'intesa sottoscritto a marzo dalle parti sociali promotrici degli Stati Generali.

La ricostruzione dell'Aquila diventa ora il simbolo della ricostruzione di tutto il Paese, anche attraverso l'indispensabile messa in sicurezza del territorio e l'avvio di un piano di manu-

tenzione programmata per rendere efficiente il patrimonio edilizio, abbattere e ricostruire quello fatiscente modificando le scelte costruttive, che dovranno sempre di più prestare maggiore attenzione all'innovazione tecnologica del prodotto.

È la mancanza di efficienza della Pubblica Amministrazione, però, il vero nodo con il quale imprese e lavoratori devono fare i conti ogni giorno.

Per i firmatari del Manifesto, infatti, per rilanciare l'economia occorre innanzitutto semplificare le procedure amministrative e operare la revisione del patto di stabilità interno. Queste azioni favoriranno gli investimenti degli enti

virtuosi che hanno immediata disponibilità di cassa. Altro problema annoso nell'interlocuzione con le amministrazioni pubbliche è quello dei ritardi dei pagamenti.

Il 62% delle imprese, secondo l'Ufficio Studi economici dell'Ance, ha riscontrato un allungamento dei tempi medi di pagamento negli ultimi tre anni, mentre la percentuale delle imprese che vedono un accorciamento dei tempi nei propri rapporti con la Pubblica Amministrazione rappresenta una quota irrisoria del campione totale (1,7%).

Un impegno per fare ripartire l'industria delle costruzioni è stato chiesto dai firmatari del Manifesto anche alle banche, che devono tornare



«Il senso profondo ed innovativo dell'accordo siglato il 5 marzo tra imprese e sindacati e del Manifesto degli Stati Generali è questo: **un patto chiaro fondato sulla richiesta di maggiori protezioni sociali per i lavoratori e un rilancio degli investimenti per le imprese.**

Il Governo ha posto giustamente l'edilizia al centro delle sue strategie per uscire dalla crisi, ma adesso occorrono provvedimenti concreti».

**Walter Schiavella, segretario nazionale Fillea Cgil**

Giugno 2009 N. 5

85

IL NUOVO CANTIERE

**IL MANIFESTO DEGLI STATI GENERALI**

**Demolizione e ricostruzione,  
Patto di Stabilità e Durc**

- 1.** Riqualificazione del territorio attraverso politiche di rigenerazione urbana
- 2.** Immediato avvio di un programma di opere medie e piccole
- 3.** Programma straordinario di edilizia popolare e di abitazioni ad affitto sostenibile
- 4.** Misure fiscali per favorire interventi di adeguamento tecnologico e di risparmio energetico
- 5.** Demolizione e ricostruzione degli edifici fatiscenti
- 6.** Sistema di qualificazione delle imprese
- 7.** Tracciabilità dei flussi finanziari
- 8.** Intensificazione dei controlli in materia di verifiche statiche degli edifici
- 9.** Modifica della normativa in materia di ammortizzatori sociali per l'edilizia
- 10.** Rafforzamento dell'uso del Durc
- 11.** Sblocco del Patto di Stabilità
- 12.** Semplificazione delle procedure amministrative
- 13.** Riduzione dei tempi dei pagamenti da parte della Pa
- 14.** Rimozione degli ostacoli del sistema creditizio

a finanziare le famiglie e le imprese. Non è mancata, poi, anche un'autocritica, perché, si è detto, è necessario operare una selezione delle imprese perché possano rimanere sul mercato ed essere sostenute solo quelle sane e che agiscano nella legalità. L'incontro di Roma è stato anche l'occasione per formalizzare al Governo, rappresentato dal premier Berlusconi e dai ministri Sacconi e Matteoli, la richiesta di un tavolo interministeriale, per affrontare i problemi del settore e per garantire soluzioni coerenti in risposta all'emergenza e alla crisi, cominciando dalle misure di agevolazione fiscale. I principi del Manifesto sono stati accettati e condivisi dal presidente del Consiglio Berlusconi che si è spinto oltre aprendo alle richieste di imprese ed enti locali sul patto di stabilità - «i risparmi dei Comuni devono essere destinati a opere che riguardano le costruzioni» - e promettendo di convocare il tavolo politico entro poche settimane. Il premier ha rivelato anche che è allo studio dell'esecutivo un piano per le carceri da 1,5 miliardi, «un miliardo per nuove strutture e 500 milioni per la manutenzione». Dal palco Berlusconi è tornato a parlare di



**«Il progetto abbattere per ricostruire voleva costituire una possibile e valida risposta di**

**sviluppo al degrado nel quale versano molti quartieri periferici delle città italiane.** Siamo soddisfatti che queste richieste siano diventate patrimonio di tutto il settore e condivise nel Manifesto degli Stati Generali. Adesso, però, devono trovare immediata attuazione».

**Angelo Artale, direttore Finco Confindustria**

new town, chiedendo la collaborazione dei costruttori in questo progetto. Le imprese dovranno realizzare un nuovo insediamento per ogni capoluogo di provincia, e in cambio otterrebbero una parte dei nuovi alloggi destinati ai giovani che vogliono creare una famiglia. ●